

I dirigenti del ciclismo italiano in crisi si aggrappano trionfanti alla ciambella di salvataggio di Gap

SPLENDIDI BASSO E BITOSI, MA I GUALI RESTANO

Perché Merckx ha perso? Era solo e non era «lui»



MARINO BASSO (a sinistra) nella sede della Salvarani a Parma, mostra insieme al Direttore sportivo ADORNI la maglia iridata conquistata a Gap

Per Rodoni «Salvarani» o «Brooklyn» fa lo stesso, ma ogni anno i corridori si trovano di fronte a minacce di disoccupazione e a ricerche frenetiche di nuovi «padroni» - In questa situazione Ricci e i suoi ragazzi hanno compiuto un prodigio

Dal nostro inviato
GAP, 7. Gap, il giorno dopo. Parliamo di buon mattino, arriviamo a Milano all'ora di pranzo. Diamo una prima occhiata ai giornali: è un coro di applausi per Basso, per Bitossi, per l'intera squadra italiana. Sono applausi sinceri, ma

Venerdì a Viareggio atletica di lusso

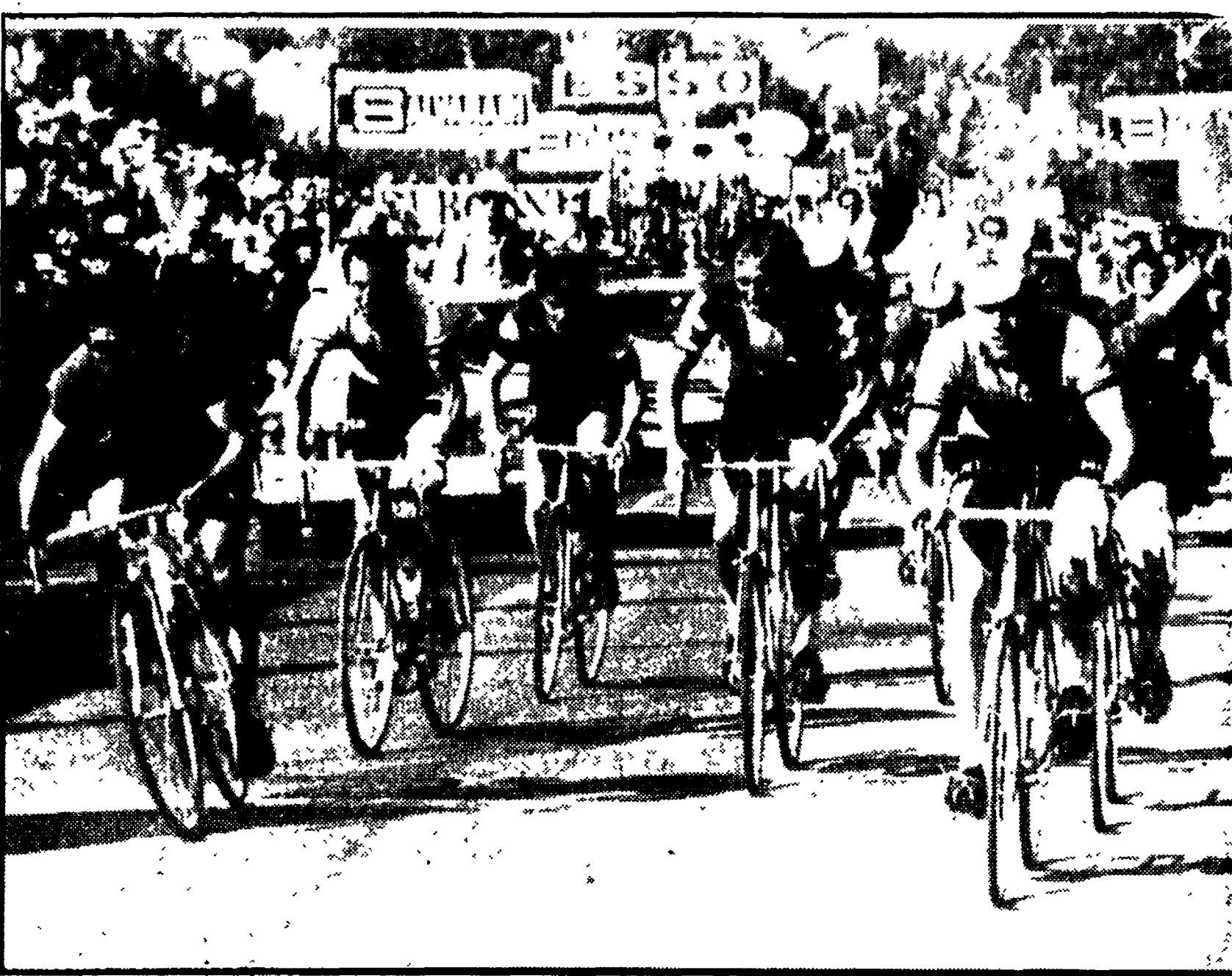
VIAREGGIO, 7. Grande riunione preolimpica di atletica leggera venerdì in notturna allo stadio dei pazzi di Viareggio dove i migliori azzurri gareggeranno con rappresentative straniere degli Stati Uniti d'America (35 atleti), Australia (25), Giamaica (7), Nuova Zelanda (8), Trinidad (16), e Filippine.
Menna, Fiasconaro, Ares, Schivo, forse anche Azzaro, Dinisi, la Pigni, la Govoni, saranno in campo contro atleti come gli americani Hart, che ha battuto Menna nei 200 metri a Oslo, Robinson (9'9 nei 100), Tinker e Taylor (10" netti), l'astista Roberts (5,50), mentre incerto Segaren ed ancora il velocista Don Quarrie (10" nei 100 metri).
Le gare del meeting (dalle 20.20 alle 23.40) saranno 12 maschili (100, 200, 300, 2.000, 10.000, 110 e 400 ostacoli, asta, disco, giavellotto e martello) e 4 x 100 mentre non è in programma il salto triplo e cinque femminili (100, 400, 800, alte e 4 x 100).

l'argomento più trattato, la domanda che si pongono tutti è la seguente: perché non ha vinto Merckx? I pareri variano. Noi abbiamo cercato di dire la verità: la maglia di Basso, la qualifica di numero uno all'illustrato scontro di Gap: Eddy Merckx.

E mica vogliamo smorzare l'entusiasmo di Basso e Bitossi, però è chiaro che a fine stagione le statistiche daranno la qualifica di numero uno all'illustrato scontro di Gap: Eddy Merckx.
Una sconfitta sulla quale si potrebbe aprire un dibattito, ma non è il caso. Diciamo semplicemente che Merckx non può vincere contro competizioni su cento; che oggi più di ieri è battibile nelle gare in linea; che nessuno dei suoi tre gregari di fiducia (Swerts, Huysmans e De Schoemaker) ha tenuto sino al momento cruciale, il momento della fuga a due della connazionale De Vlaeminck e Verbeeck non erano suoi amici; che negli ultimi cinque giri il peso della corsa era tutto sulle spalle di Eddy; che lo stesso Eddy non è parso nelle condizioni migliori, nelle condizioni di Mendrisio, per esempio (a Mendrisio fu il ricompensato Pinkens a lavorare per Merckx allo scopo di liquidare Guimard e lasciare il capitano solo con Glimond il quale non rappresentava un pericolo); che i trionfi del Giro e del Tour devono essere lasciati a chi ha la ricchezza nel fisico del belga, e cioè a naturale, ed ecco perché Merckx s'è guardato attorno, cercando invano un alleato a giudizio dei medici.
E' andata benissimo per gli azzurri e principalmente per Basso. Badate, il tracciato era di Basso, non è mancata la selezione, è mancata la spartita, la «guerra» di Merckx è qualcosa darà del traditore a De Vlaeminck e Verbeeck, non aver aiutato Merckx col risultato di lasciare il Belgio a mani vuote — un Merckx penseroso, giungla, un Merckx — dicono — che pensava a casa dove la moglie poteva parlarci da un momento all'altro, un partito difficile a giudizio dei medici.
E stop con Merckx, poiché Basso è stato bravissimo, è stato (lo ripetiamo) un «finisier», oltre che uno «sprinter», fa da testimone l'ordine d'arrivo in cui fondisti come Poulidor, Hezard, Thevenet e Gosta Petterson figurano assai lontano dal campione del mondo, Dunque, significa che Marino ha grinta e tenuta, quando vuole, e poiché egli sfogava tanta rabbia in corpo di aver fatto tanto a meno di farsi perdonare (un Giro breve, un Tour senza vittorie) s'è sfogato vestendosi con i colori dell'arcobaleno, entrando in un libro d'oro che reca nomi ben più famosi, e qualche nome meno famoso, poiché il Basso di Gap può essere considerato una sorpresa, ma è il nome di un ciclista che ha collezionato una bella serie di successi (46) fra i quali due Milano-Vignola, un Giro di Campania, un Tre Valli Varesine, un Trofeo Matteotti, un Giro di Sardegna, una Coppa Bernocchi, dieci tappe del Giro d'Italia e sette tappe del Tour; che è conosciuto

come un velocista di gran valore. Insomma, vale di più un Basso di un Muller e di un Ottenbros.
Certo, Basso dovrebbe donare la medaglia d'oro di Basso a Bitossi, povero Bitossi che s'è bloccato ad un soffio dal traguardo dopo aver piantato tutti all'entrata di Gap, un Bitossi quasi trentaduenne (cinque primavere in più di Basso) che ricorderà a lungo il tardo pomeriggio del 6 agosto 1972.

Ma vogliamo denudare questo Basso? No.
Lasciamolo gioire perché se lo merita, perché se non controlla Merckx e Guimard e non scatta all'attimo decisivo, addio titolo per l'Italia.
Concludiamo i «mondiali» con la medaglia d'oro di Basso, la medaglia di bronzo di Turrini (pista) e i dirigenti gongolano e dimenticano il problema che travagliano lo sport della bicicletta, anzi, visto che nel 1973 Glimond, Basso ed altri corridori senza contratto e senza denari della stagione, vestiranno la maglia della «Bianchi» (l'ultima e antica marca di bici che l'18 aveva abbandonato l'attività ciclistica, visto che entrerà in campo la «Brooklyn», i dirigenti federali non si preoccupano delle richieste di Salvarani e Merretti, e sembrano ignorare una situazione estremamente delicata, poiché le due sostituzioni in Inghilterra del presidente del disoccupati che probabilmente sarà lunghissimo, tenuto conto dei dilettanti che dopo le Olimpiadi passeranno in categoria.
Precisiamo, non volendo fare della demagogia, che esistono disoccupati con un bel po' di banca, che Basso e Bitossi e Zilloni una sistemazione la troveranno, idem Francioni, Simonetti, Santambrogio, Giarra, e i problemi che parecchi (ma meritevoli di continuare) forse smetteranno; che nella vita, non c'è soltanto il ciclismo, ma se lo sport professionistico (DUCI) di sportivi (Magniflex, Scic) la crisi assumerebbe proporzioni vastissime, molto gravi. De Vlaeminck e Verbeeck, in ballo da anni e anni, problemi che abbiamo ripetutamente illustrati con suggerimenti e proposte, con una critica costruttiva come è nei costumi del nostro giornale, perché vogliamo che il mestiere del ciclista non si disumanizzi, e cioè che il mestiere del super-professionista non sia sfruttato a vantaggio di padroni e organizzatori.
Vogliamo un ambiente nuovo, serio, più onesto, gli anziani, e soprattutto per i giovani, per i debuttanti del '73. La famosa commissione incaricata di ristrutturare il governo professionistico (DUCI) tace da 8 mesi, dal giorno in cui Rodoni l'ha insediata, e possiamo assicurarvi che nulla, proprio nulla ha combinato.
Ogni tanto, Rodoni alza la cresta, dichiara che il professionismo è marcio, come se non fosse lui il responsabile di tutto, come se nel dilettantismo (si fa per dire) sono dilettanti coccolati e pagati, mentre nel professionismo molti saranno dei cattivi professionisti) non esistessero delle vergogne da cancellare.
Rodoni ha il cadreggione da salvare, e una volta grida e l'altra lascia. La decisione di Marsiglia sul «doping» del Lussemburgo (prosciolto i colpevoli, richiamata la Federazione soggetta a leggi governative) fa scandalo, e andiamo avanti parlando di un fessile, coi ciclisti alle prese con un calendario sempre più folle e impossibilitati (almeno in Italia) a guarire un'improvvisa mazzetta di un determinato farmaco, e si fa di duri coi professionisti, ignorando che la fatica può uccidere più del doping, e si chiudono gli occhi ai dilettanti, coi ragazzini che ricorrono a iniezioni, fiale e pastiglie proibite sapendo di non essere controllati.
Quale ricambio avremo? E' un baraccone, ma ci sorride l'iride di Gap, e buonanotte ai suonatori, buonanotte ai campionati del ciclismo che sopravvive con le medaglie e rischia di crepare per tutti i suoi guai.



La fase decisiva del «mondiale». All'ultimo giro sono in testa in dieci: poi a 3 chilometri dal traguardo si staccherà Bitossi che si vedrà soffiare la vittoria da Basso. Nella telefoto da sinistra: DANCELLI, ZOETELMEK, GUIMARD, MORTENSEN (dietro si intravede il berrettino di Bitossi) e MERCKX alle cui spalle è Basso

Ora tutte le squadre sono al lavoro

Anche Inter e Milan in ritiro Boninsegna ribelle polemico

Il centravanti nerazzurro critica gli acquisti, vuole più soldi, diserta il raduno per andare direttamente a San Pellegrino - Cudicini si accorda

Dalla nostra redazione

MILANO, 7. Un pizzico di giallo e una conferma ufficiosa questa mattina al raduno di Inter e Milan. A creare l'atmosfera di suspense è stato Roberto Boninsegna, già alla ribalta per dichiarazioni polemiche all'indirizzo della campagna acquisti operata dalla società e per richieste d'ingaggio ritenute eccessive.
Ad aprire la giornata sono stati i nerazzurri, dattili convegno in sede per le nove, per trasferirsi poco dopo a San Pellegrino, dove condurranno la preparazione pre-campionato. Ma proprio alle nove Boninsegna faceva sapere di non poter raggiungere

Milano ma di salire direttamente a San Pellegrino.
Inevitabile il malumore di Invernizzi, ma anche comprensibile il desiderio di «Boninsegna» di evitare un inutile viaggio in più, tutto sommato senza scopo. L'episodio contribuisce ad aumentare il clima di sospetto e le possibilità di acredine e poteva dare un po' la misura di quanto poco sereno sia il clan nerazzurro. Le dichiarazioni di Boninsegna (campagna acquisti sbagliata, erronea la cessione di Pellizzaro, e ancora «Bisogna cambiare molto di più»), la richiesta di ingaggio di 40 milioni (pari a quello di Mazzola) costituivano un po' le premesse per perdere il clima più teso di quan-

to non lo fosse già. In merito ai quattrini ovviamente Invernizzi non si è espresso.
Sul primo punto ha invece puntualizzato che «ciascun giocatore farebbe bene a tenersi le proprie opinioni per sé». Per ora il centravanti si becherà una discreta multa «simbolica» — ha precisato il trainer — ma ci vuole. E' una questione di sensibilità.
Tutti presono gli altri, con le eccezioni scontate per Corso, che è già a San Pellegrino per curare una affezione bronchiale, e per Bin, impegnato in Inghilterra con la nazionale juniores.
Di circostanza il discorso di Invernizzi. Ha spiegato la logica degli acquisti di Doldi, Magistrelli, Massa, Mora: «Nessuna rivoluzione. Vogliamo innestare gradatamente, accanto a titolari che riteniamo validissimi, giovani di buona pasta. C'è il rischio di aver errato qualche valutazione. Ma questo è toccato anche alla Juve prima di noi. L'Inter ha la certezza di aver fatto un'operazione validissima e di non dover quindi innovare a tutti i costi».

a Milano, anche se avrebbe preferito lasciare Firenze con qualche rimpianto e un po' di gloria in più.
Per Fabio Cudicini — la precisazione è di Sordillo — l'accordo è stato raggiunto: quattrini in più, pazienza gratuita di alcuni tecnici messi a disposizione da Buticchi per affiancarlo nella sua attività professionale, ma per quanto riguarda gli allenamenti dovrà solo accordarsi con Rocco. Fabio non c'era. Raggiungerà gli altri, che da questo pomeriggio sono a Milan, il 21. Domani ci sarà anche Schellingner, ogni assente giustificato. Il programma è fissato con la prima partita il 16 a Morbegno. L'esordio a San Siro è previsto per il 28 agosto con l'Atletico Madrid.

Oreste Pivetta

L'accordo sarà siglato a fine mese

«Silurato» Pugliese Pesaola al Bologna



Le squadre sono ancora in ritiro; i calciatori sono ancora sotto tiro per smaltire l'inevitabile aumento di peso dovuto agli ozii estivi e già saltano fuori le prime «bombe» di una stagione che si annuncia particolarmente movimentata.

A fare le spese delle stranezze e degli atteggiamenti dei presidenti («i padroni», delle società calcistiche) sono generalmente gli atleti o più frequentemente gli allenatori, di conseguenza è abbastanza normale, nel mondo del calcio si senta parlare di trasferimenti e licenziamenti, ma che un tecnico venga licenziato ancor prima dell'inizio del campionato rischia di far precipitare del tutto la già compromessa reputazione del calcio italiano.
La vittima di turno è il vulcanico e commendatore Orzozzo Pugliese da Turi, che è stato licenziato in tronco dal neo-presidente del Bologna, Conti, per far posto a Pesaola e che già altre volte, nel corso della sua carriera, era stato mortificato nell'orgoglio da altri e regali di genere sempre da parte del Bologna. Il provvedimento entrerà ufficialmente in vigore il 30 agosto quando verrà ratificato dal Consiglio, ma praticamente è già in vigore.
La equivoca manovra messa in atto ai danni di Pugliese è uno schiaffo al buon senso, alla correttezza e, diciamo, alla riconoscenza. La giustificazione fornita dagli interessati, infatti, non a neanche da prendere in considerazione; se è comprensibile preferire Pesaola al «commendatore» per un campionato d'avanguardia, non è tollerabile che si tratti alla stregua di un pezzente un professionista che ha pur sempre salvato la squadra emiliana dalla retrocessione.
Nelle foto in alto: a sinistra PUGLIESE, a destra PESAOLA.

Roma: da oggi il mini torneo Lazio: prime «partitelle»

La Roma ha proseguito ieri la preparazione all'Aquila svolgendo in mattinata una seduta a base di esercizi atletici e giocando una ennesima partitella rossa contro verdi (con vittoria dei verdi per 1-0 con un goal di Pellegrini) mentre nel pomeriggio i giallorossi hanno effluato una passeggiata nel bosco di Rocca di Mezzo. Per oggi invece è in programma l'inizio del miniturno per il quale i giocatori sono stati divisi in tre squadre, le seguenti:
SQUADRA A: Giugli, Cappelli, Liguori, Morini, Salvati, Mujesan, Banella, Rocca.
SQUADRA B: Sulfaro, Santarini, Bertini, Vichi, Franzoi, Orazi, Cappellini, Rosati.
SQUADRA C: Quintini, Bel, Scaratti, Ranieri, Cordova, Merlotto, Pellegrini.
Pure per oggi è previsto l'arrivo del presidente Anzalone con il quale i giocatori cercheranno di discutere la questione dei rinnegati prima della partenza per il Canada.
Dal canto suo la Lazio ha pure in programma un miniturno con quattro squadre, le seguenti:
SQUADRA A: Lovati, Fraschetti, Legnaro, Nanni, Maa, Pasquali.
SQUADRA B: Moriggi, Oddi, Wilson, Frustalupi, Garlaschelli, Chingaglia.
SQUADRA C: Pulici, Polentini, Mazzola, Martini, Labrocca, Ferioli.
SQUADRA D: Chini, Maresvivi, Silva, Facco, Cingipalmi, Ro Ceccom.

Festa grande a casa di Basso

VICENZA, 7. Festa grande per tutta la notte a Rettorgole di Caldagno, paesino di 1500 anime quasi al confine con il comune di Vicenza, che ha dato i natali a Marino Basso. I festeggiamenti sono iniziati subito dopo l'annuncio della sua strepitosa vittoria: il tricolore è stato esposto alle finestre, c'è stato un carosello di auto

sino a Vicenza con lancio di fotografie a colori del neo-campione del mondo, si sono stappate centinaia di bottiglie di vino, le campane hanno suonato a festa.
La madre di Basso, signora Elisa, ha seguito la corsa alla televisione e sua unica preoccupazione era quella dell'incolumità del suo ragazzo.

Formata la squadra per Monaco

Altri tre record battuti dai nuotatori americani

Gli azzurri di basket e boxe per le Olimpiadi

La presidenza della Federazione ha deciso la composizione della squadra che parteciperà agli imminenti Giochi olimpici di Monaco. Ecco i pugili prescelti: minimosca: Curcetti; mosca: Udella; piuma: Morbidelli; leggeri: Capretti; s. leggeri: Bergamasco; welter: Lassandro; s. welter: Castellini; m. massimi: Spinello.
Anche la Federazione Basket ha prescelto i componenti della squadra azzurra, i seguenti: Bariviera Renzo, Bisson Ivan, Brunetti Giuseppe, Certoni Mauro, Flaborea Oreste, Giorgio Giorgio, Iellini Giulio, Marzari Pierluigi, Masini Massimo, Meneghin Dino, Serafini Luigi, Zanatta Marino.

Nella pallavolo l'Italia k.o. Niente Monaco

La squadra di pallavolo italiana non andrà all'Olimpiade di Monaco. Battuta nella qualificazione per la partecipazione al torneo olimpico dalla nazionale romana la nostra rappresentativa è stata esclusa.
La partita di qualificazione, disputata in Francia, a Nizza, ha fatto registrare questo risultato favorevole alla Romania: 15-8, 15-4, 15-9.

I nuovi primatisti sono Karem Moe, Jo Harshajer e Rik Demont (nei 200 farfalla femminili, negli 800 s.l. femminili e nei 1500 s.l. maschili)

Dopo le recenti imprese di Mark l'altro ieri a Chicago sono stati migliorati altri tre record mondiali: quello dei 200 farfalla femminili dalla Karen Moe con il tempo di 2'16"8, abbassando il vecchio limite che apparteneva alla statunitense Ellie Daniel, di un secondo e otto decimi; quello degli 800 s.l. femminili dalla Jo Harshajer con il tempo di 8'53"8 che ha migliorato di quattro secondi e tre decimi di Karen Moe; e quello dei 1500 s.l. con il sedicenne Rick Demont che ha migliorato di oltre quattro secondi il record appartenente allo statunitense Jhon Kinsella.
Per completare il quadro, Gary Hall ha ugagliato il record del mondo del 200 quattrotto stili con 2'09" stabilito due anni or sono dallo svedese Gunnar Larsson.
Diamo l'elenco dei nuotatori americani che si sono qualificati per l'Olimpiade di Monaco:
100 s.l.: Spitz, Heindenrich, Murphy; 200 s.l.: Spitz, Genter, Tyler; 400 s.l.: McBrean, Demont, Genter; 1500 s.l.: Demont, Northway, Burton; 100 dorso: Ivey, Stamm, Murphy; 200 dorso: Ivey; 400 dorso: Stamm; 100 rana: Hencken, Bruce, Chatfield; 200 rana: Job, Colella, Hencken; 100 farfalla: Spitz, Edgar, Heidenrich; 200 farfalla: Spitz, Bachhaus, Hall; 200 misti: Hall, Furniss, Meeke; 400 misti: Hall, Meeke, Furniss; staffette: Conelly, Fairbanks, Kin sella, Edgar.
Ed ecco l'elenco delle 27 nuotatrici:
100 s.l.: Kemp, Babashoff, Neilson, Peyton; 200 s.l.: Babashoff, Rothhammer, Marshall; 400 s.l.: Rothhammer, Babashoff, Wylie; 800 s.l.: Harshbarger, Simmons, Ro-

Battute Australia e Spagna

Davis: finaliste Romania e USA

Basso vince il G.P. Arno

BADIA A SETTIMO, 7. Il campione del mondo Marino Basso ha vinto in volata davanti a Francioni e a Glimond il G.P. Arno di Badia a Settimo disputatosi 24 ore dopo i campionati del mondo di Gap.
Ed ecco l'ordine d'arrivo:
1) Marino Basso (Salvarani) s.l.; 2) Gianni Motta (Ferretti) s.l.; 3) Primo Mori (Salvarani) s.l.; 4) Franco Bitossi (Filotti) s.l.; 5) Franco Bitossi (Salvarani) s.l.; 6) Poggiali (Salvarani) s.l.

Basso vince il G.P. Arno

Davis: finaliste Romania e USA

Basso vince il G.P. Arno

La Romania e gli Stati Uniti si sono qualificati per la finale della Coppa Davis 1972.
La Romania ha raggiunto la qualificazione grazie alle vittorie di Tiric su Dibley e di Nastase su Anderson. Tiriac e Nastase hanno vinto i rispettivi incontri in quattro set.
Spagna e Stati Uniti invece erano ferme sul risultato di parità a conclusione del penultimo singolare, avendo lo spagnolo Andres Gimeno battuto lo statunitense Salomone per 6-3, 6-1, 2-6, 6-2.
Gli Stati Uniti detentori della Coppa Davis, sono riusciti ad ottenere la qualificazione per merito di Stan Smith che ha battuto Juan Gisbert in tre combattute partite con il punteggio di 11-9, 10-8, 6-4.

Gino Sala

Dodici milioni il premio agli italiani

In caso di vittoria di un italiano, è stato promesso un premio di 12 milioni ai componenti della squadra azzurra: un milione a ciascun titolare, 500 mila lire a ciascuna riserva ed un milione da dividere fra meccanici, massaggiatori ed autisti.
Ma Basso ha rinunciato al milione che gli spettava ed in più ha regalato due milioni alla squadra: si rifarà abbondantemente con gli ingaggi per le prossime riunioni.